

CONVEGNO INTERNAZIONALE LA PUNTEGGIATURA ITALIANA CONTEMPORANEA (BASILEA, GENNAIO 2018)

Dal 17 al 19 gennaio 2018 all'Università di Basilea si è svolto un convegno molto interessante, "La punteggiatura contemporanea nella varietà dei testi comunicativi" (<https://punteggiatura2018basel.com>), che, oltre a portare una parola decisiva negli studi sulla punteggiatura, ha illuminato le tendenze di questo livello di lingua, spesso, naturalmente, con implicazioni testuali e sintattiche, in testi (soprattutto) comunicativi contemporanei. Il convegno, con le sette relazioni plenarie e le numerose (34) comunicazioni, è stato esemplare per ricchezza di ambiti trattati, approfondimento metodologico, ampiezza e produttività delle discussioni, e, lo sottolineiamo da italiani invidiosi, per assoluta puntualità da orologio svizzero, preziosa in un convegno inevitabilmente strutturato in sessioni parallele.

Gli ambiti indagati sono stati principalmente i giornali, la CMC, i fumetti, la didattica e la traduzione, con alcuni contributi sulla lingua letteraria e sull'ambito legislativo-amministrativo, anche in prospettiva traduttologica.

Riferendo sui lavori del convegno, che saranno raccolti in un volume di Atti, dedicherò un'attenzione maggiore agli ambiti del giornalismo e della CMC, sia perché oggetto di un numero maggiore di comunicazioni, sia in quanto più legati alle tematiche di questa rivista.

Prima di tutto qualche parola sull'importanza della prospettiva metodologica che informa la maggior parte degli interventi, soprattutto quelli di studiosi della scuola di Angela Ferrari e del gruppo di Basilea, che negli ultimi anni hanno dedicato all'interpunzione un'attenzione particolare pubblicando volumi di grande importanza¹: studi che, possiamo dirlo, rifondano il metodo di analisi di questo piano della lingua, legandolo alla prospettiva comunicativo-testuale. Fondamentale in questo senso la relazione plenaria di apertura del convegno, di Angela Ferrari, *La punteggiatura tra teoria e descrizione, e tra sincronia e diacronia*. Varie comunicazioni, informate a questi principi metodologici, sono state poi dedicate ad aspetti specifici dell'interpunzione nei diversi tipi di testi, soprattutto mediatici, di cui il convegno si è occupato.

¹ Tra questi, ricordo almeno: Ferrari A. (2005), a cura di, *Rilievi. Le gerarchie semantico-pragmatiche di alcuni tipi di testo*, Cesati, Firenze; Lala L. (2011), *Il senso della punteggiatura nel testo*, Cesati, Firenze; Ferrari A., Lala L. e Pecorari F. (2017), a cura di, *L'interpunzione oggi (e ieri). L'italiano e altre lingue europee*, Cesati, Firenze; Ferrari A. (2018), *Punteggiatura*, in *Storia dell'italiano scritto IV. Grammatiche*, Carocci, Roma, pp. 169-202.

Al giornalismo era rivolta la relazione di chi scrive, che, portando i risultati di una ricognizione complessiva sulla punteggiatura dei quotidiani dei nostri giorni, ha documentato molte conferme rispetto agli studi precedenti, ma anche alcune innovazioni sul piano sintattico e interpuntorio: per esempio una certa ripresa del punto e virgola in alcuni tipi di quotidiani dal taglio argomentativo, il forte incremento dell'inserzione tra parentesi, l'estensione della virgola con varie funzioni. Tendenze che, pur moderatamente innovative, consentono di confermare l'ipotesi di Angela Ferrari circa la formazione nell'italiano di oggi di un «neostandard interpuntivo».

Molti interventi erano poi rivolti ad aspetti specifici dell'interpunzione giornalistica, che hanno arricchito il quadro con risultati importanti. Mila Samardžić ha documentato l'uso dei due punti negli editoriali, evidenziando la forte tendenza alla frammentazione, la presenza di usi "antisintattici", l'intercambiabilità frequente dei due punti con altri segni, come la virgola o il punto fermo, e soprattutto la notevole incidenza degli stili individuali dei giornalisti. Filippo Pecorari ha illustrato i diversi usi delle parentesi negli editoriali e nella cronaca, le due categorie di articoli più distanti tra loro, con un'analisi diacronica che ha evidenziato l'incidenza della dimensione enunciativa diversamente presente nelle due categorie, e le differenti funzioni di questo segno. Benedetta Rosi ha analizzato, con un'interessante prospettiva metodologica, le connessioni tra gli usi interpuntori e i connettivi *infatti* e *in effetti* nella scrittura giornalistica e in quella saggistica nei due corpora punt.it e coris. Andrea Picciuolo ha studiato, nei titoli giornalistici del luglio 2017, la ricorrenza di alcune parole-chiave per l'immigrazione accompagnate o meno da un segno interpuntorio, evidenziando le conseguenze dei diversi usi sul piano comunicativo e semiotico. Roska Stojmenova e Fiammetta Longo hanno mostrato l'intercambiabilità dei due punti e della lineetta singola tra giornalismo e traduzione, esaminando un campione di testi giornalistici tradotti dal tedesco. La lineetta singola, come sottolineato anche in altri interventi nel corso del convegno, sta diffondendosi nel giornalismo italiano per influenza di altre lingue, l'inglese soprattutto.

Ampio spazio nel convegno ha avuto, naturalmente, il settore della comunicazione mediata dal computer (CMC), nelle sue varie forme comunicative. Nella sua relazione plenaria, Elena Pistolesi ha trattato la scrittura CMC da una prospettiva sociolinguistica, analizzando un corpus da youtube compatto sotto il profilo sociale (comunità GASTRITE: studenti 16-25 anni, 24000 iscritti, di cui 5000 attivi; temi politici, orientamento a sinistra). I risultati emersi sul piano interpuntorio evidenziano un regresso dell'espressività e dell'innovazione (p.es. pochi emoticon/emoji, che vengono commentati negativamente; poco usati, e commentati negativamente, i puntini), tracce diatopiche specie nelle polemiche, elementi idiosincratici/idiolettali. Una seconda relazione plenaria, quella di Isabella Chiari, si è mossa oltre la punteggiatura, occupandosi dei segni non alfanumerici tra pragmatica, prosodia e sintassi.

Giuliana Fiorentino ha analizzato un segno in grande sviluppo, i puntini sospensivi, in scritture spontanee della rete come le recensioni di Tripadvisor, i commenti in Youtube, e anche negli sms, mostrandone la sostanziale valenza espressiva, la rifunzionalizzazione e l'innovatività rispetto all'uso standard. Elisa Corino ha fotografato l'uso interpuntorio

in Twitter prima del grande cambiamento che ha visto il raddoppiamento del numero di caratteri, mostrando tra l'altro, nel corpus Postwita 2013 (Università di Torino), la grande produttività della divisione in due segmenti, e la varietà dei segni che li separano/collegano. Molto interessante il taglio e l'argomento dell'intervento di Annarita Miglietta, che si è soffermata sugli usi interpuntori in tweet letterari del tutto particolari, nell'ambito di un concorso denominato "Decameron in 100 tweet": per ogni novella si richiedevano due tweet, uno in prosa e l'altro in versi. Un tipo testuale decisamente insolito, dunque, a metà strada tra letteratura e social, nel quale l'uso interpuntorio si rivela infatti ibrido, e mostra la tendenza a risemantizzare e sovraestendere le funzioni dei segni, per compensare le limitazioni di battute imposte dal mezzo. I segni più diffusi e polivalenti sono il punto e soprattutto la virgola, con le sue varie funzioni; interessanti i due punti, che contribuiscono al dinamismo della narrazione; piuttosto scontata l'abbondanza di punto esclamativo, interrogativo e puntini; praticamente assente, come immaginabile, il punto e virgola.

Una fenomenologia particolare, quella dell'ellissi interpuntiva, è l'oggetto dell'indagine di Elisabetta Ježek e Andrea Martocchi, in un corpus composito di testi web, diviso tra la sezione delle pagine umoristiche a utenza giovanile, e quella dei commenti in testate giornalistiche e in blog di politici. Posto che agiscono nella linea dell'ellissi la scarsa padronanza, i limiti di spazio, lo sbilanciamento verso valori interattivi della punteggiatura, con chiara coscienza metalinguistica, emerge dall'analisi quantitativa e qualitativa una netta differenziazione tra i due gruppi di testi, con ellissi molto più presente nei commenti, spesso umoristici, dei giovani, che nei commenti di adulti e su argomenti più seri.

Sulle parentesi (*lunulae* secondo la denominazione proposta da Luca Cignetti, che la riprende da Erasmo da Rotterdam) si è soffermata Francesca Ferrucci, che ha indagato questo segno, sempre più presente nella prosa di oggi, specie giornalistica, nelle sue relazioni sintattiche con la frase ospite: un segno problematico nel suo statuto sintattico-interpuntorio, di cui si mettono in luce le varie funzioni.

Ancora i commenti dei lettori di quotidiani su Facebook sono stati oggetto dell'analisi di Manual Favaro e Ugo Vignuzzi, che, muovendo dalla rilevazione di tendenze generali come il whateverismo (sostanziale indifferenza verso la coerenza espressiva e di registro), la multimodalità e il mode-switching, hanno documentato soprattutto i vari usi della punteggiatura enfatico-espressiva.

Sul «punto che spezza la sintassi» nelle varietà di CMC si sono concentrate Valentina Saccone e Chiara De Paoli, indagando questa tipologia sintattico-interpuntoria da un lato nel corpus Web_2_Corpus_ITA, dall'altro, per il coté letterario, nel blog d'autore (Cognetti, Vasta, Saviano, Raimo). Tra le conclusioni, in particolare si rileva che la spezzatura della sintassi ha una diffusione non ampia ma nemmeno trascurabile nella CMC: nel blog d'autore è diffusa ma ha caratteristiche diverse rispetto alla frammentazione nella prosa letteraria, in quanto, in alcuni casi, le sue modalità sono affini a quelle delle altre varietà di CMC. Inoltre, nel corpus Web_2_Corpus_ITA, la frammentazione sintattica non dipende dalla tipologia di testo, fatta eccezione per la

chat; nel corpus d'autore, le differenze dipendono dall'autore, dagli argomenti e, da ultima, dalla tipologia del blog (personale o con altri autori).

Infine, nell'ambito della CMC Maciej Durkiewicz ha analizzato la punteggiatura "di getto" e la costruzione del testo in alcuni blog diaristici, con particolare attenzione per il punto, la virgola e i puntini di sospensione: una categoria di testi, i blog diaristici, qua indagati per il 2008, che a dieci anni di distanza appare, come è noto, ampiamente superata dai *social network*.

Oltre alle due categorie di testi finora trattate, ricorderò brevemente altre comunicazioni rivolte ad ambiti diversi.

Di fumetti si sono occupati Francesca Dovetto e un gruppo di allievi di Nunzio La Fauci. Dovetto ha documentato i risultati di un ampio lavoro relativo agli usi interpuntori in un corpus diacronico di dieci testate di fumetti della prima metà del '900, e in un corpus sincronico di undici testate del 2014. In sintesi, i risultati dell'analisi comparativa mostrano nel primo corpus una grande varietà di usi interpuntori, compresa la parsimonia, con sovraestensione funzionale e scambio di segni; nel corpus contemporaneo la punteggiatura, tanto prosodica quanto comunicativa, evidenzia una maggiore dipendenza dal genere. Anche La Fauci e i suoi allievi hanno seguito un taglio diacronico per la loro analisi della punteggiatura in Diabolik dal 1962 al 2012, documentando, con attenzione ai due piani diversi della narrazione (didascalie) e del dialogo (balloon), una complessiva semplificazione.

Una sezione rilevante del convegno è stata quella relativa a traduzione/didattica: alla relazione generale di Pierangela Diadori su punteggiatura e traduzione si sono affiancati molti interventi: sui sottotitoli (Franca Orletti e Carlo Eugeni, Davide Mastrantonio e Michele Ortore), sulla punteggiatura nella didattica dell'italiano LS/L2 e nell'interlingua (Lombardi Vallauri, sulla virgola nella didattica di base, Martina Ožbot, Katarina Foremniak, Michaela Grosso e Paolo Nitti), su vari aspetti della scrittura scolastica (Paola Cantoni, Tiziana Emmi) e universitaria (Silvia Demartini e Pier Luigi Ferrari, Giovanna Brianti).

Di lingua letteraria si sono occupati Enrico Testa nella sua bella relazione "*Qui sta il punto! Anzi due...*" *Esempi di testualità letteraria*, con riferimento in particolare a Calvino, Sciascia e Ortese; Emanuela Cresti, che ha approfondito la metodologia classificatoria della punteggiatura debole in rapporto a coordinazione/paratassi; Massimo Moneglia, intervenuto sul parlato recitato pirandelliano; Letizia Lala, sui punti esclamativo e interrogativo nella narrativa contemporanea. Di lingua dei semicolti hanno parlato Luisa Amenta e Marta Mandelli. Su testi letterari contemporanei, ma anche non letterari (corpora DiaCORIS, MIDIA, BIZ e PTILLIN, il corpus dello Strega), Paolo D'Achille e Domenico Proietti hanno fondato la loro indagine relativa alle connessioni tra valori testuali e segni di interpunzione, esemplificando sull'associazione, in prospettiva testuale, di *e* con *allora*.

Un posto rilevante nel convegno, per la sua specificità e importanza nella società, era dedicato alla sezione legislativo-amministrativa. Nella sua relazione plenaria, Michele Cortelazzo ha esordito lamentando l'assenza di indicazioni di carattere interpuntorio nei manuali di scrittura legislativa, e la sua scarsa considerazione nel dibattito e nei rimedi proposti per ridurre l'oscurità della legge. Una più corretta e funzionale punteggiatura potrebbe migliorare la sintassi talvolta non chiara dei testi giuridici: spesso, infatti, come Cortelazzo ha documentato con numerosi esempi, è proprio una scarsa attenzione per la punteggiatura a determinare il dettato ingarbugliato di testi giuridici e normativi. Giovanni Bruno e Jean-Luc Egger hanno messo in luce alcune caratteristiche dell'interpunzione negli atti normativi della legislazione svizzera plurilingue, fermandosi in particolare sull'uso della virgola nelle relative restrittive e appositive. Antonio Montinaro ha analizzato l'impiego della punteggiatura nei regolamenti di ateneo italiani.

Ilaria Bonomi